

«NUVOLA ROSSA» scritto da Marianna Bartoccelli è stato presentato ieri a Palermo

Raccolti in un libro i ricordi di Mimì La Cavera

PALERMO. (sit) «Nuvola rossa» ha gli occhi azzurri che luccicano. Un po' rattappito sulle sue novanta primavere, accosta l'orecchio ad ogni parola, sorride e detta idee che sembrano nate poche ore fa, tanto sono attuali. Mimì La Cavera ha seguito per cinquant'anni, e soprattutto segue tuttora, la politica siciliana. Da protagonista prima, da osservatore poi, sempre ironico, attento, impertinente giudice di chi gli è corso davanti, cresciuto accanto, arrivato poi. Marianna Bartoccelli, oggi redattore politico a «Il Giornale», ma con una sua storia tutta siciliana dietro l'angolo (storia che l'ha portata al Comune con i Verdi, posto poi lasciato a Letizia Battaglia; dall'87 stretta collaboratrice di Turi Lombardo, ma soprattutto giornalista attenta alla cronaca: suo, un pezzo in mezzo ai giovani durante il concerto di Frank Zappa, tra i lacrimogeni della polizia) ha raccolto in un libro,

pubblicato da Flaccovio, i ricordi di La Cavera.

«Nuvola rossa» - dal soprannome affibbiato all'uomo politico da Roberto Ciuni, nei suoi articoli sul Giornale di Sicilia, perchè Mimì La Cavera «era come una nuvola al tramonto che si tinge di rosso facendo sperare il bel tempo» - corre veloce, dal petrolio di Mattei agli artigiani della Sirap, dalla Sofis alla Sicilfiat, dai salotti palermitani in cui brillava Eleonora Rosi Drago, la bella moglie di La Cavera, diva racchiusa nei giardini, agli amici di sempre, l'aristocratico Galvano Lanza di Trabia amico degli americani e dell'avvocato Agnelli, il borghese Vito Guarrasi, il comunista della prima e della seconda ora, Emanuele Macaluso. Che, al fianco di Roberto Ciuni, allora direttore del

Giornale di Sicilia, e Giovanni Peppi, oggi condirettore responsabile, ha presentato il volume, ieri nella sede di Confindustria.

«Perchè La Cavera? è uno dei pochi testimoni viventi degli anni più bui, delle grandi mistificazioni della storia siciliana - spiega Marianna Bartoccelli -. I fatti che La

L'autrice: «È uno dei pochi testimoni viventi degli anni più bui della storia siciliana»

Cavera racconta disegnano una Sicilia piena di ambiguità, lui stesso afferma di aver «passato la sua vita a tentare di dipanare il groviglio paradossale nel quale è stata avvolta l'Isola». Un libro garantista? «Ho tentato di farlo, seguendo l'occhio di chi ha guardato tutto con ironia, da accusato come da testimone di Tangentopoli». Lui, La Cavera,

ascolta e firma libri. Tifoso della Roma e del Napoli, politicamente anti Milan, è convinto che «i politici siciliani hanno contribuito al deserto economico dell'Isola, servi del potere, senza rispettare né saper approfittare della grande spinta autonomista siciliana». Oggi è ancora vero? «Sono piccoli acari che hanno coltivato soltanto i propri interessi, asserviti ad una politica che voleva la Sicilia, terra da colonizzare». Quando ha inizio il declino? «I tempi d'oro degli anni '50 sono crollati il decennio dopo. Devo rispetto a Giuseppe Alessi, a Macaluso, La Torre, Chiaramonte, Giorgio Napolitano che non era siciliano ma si occupava con serietà del Sud». E oggi? «Vedo cose molto amare, mi indignano, mi addolorano. Perché Andreotti si è prestato a questa manovra? vedere l'Italia divisa, in questo stato di disagio, mi fa male».

SIMONETTA TROVATO



ANNI SESSANTA. Mimì La Cavera

